

MURALE

Giornale di attualità, musica, teatro, cronaca e costume - a cura del Liceo Gandhi

Anno XIII n. 3 - dicembre 2010

EDITORIALE

La guerra dei poveri

Liceo Polispecialistico "Gandhi": Liceo Classico, Scientifico e delle Scienze Umane. A volte lo dimentichiamo, dimentichiamo che facciamo parte tutti di un unico liceo, ogni volta prevale la legge del "farsi i ca..i suoi" (una delle poche leggi che vengono rispettate ancora in Italia) e ogni volta ci si trova divisi contro problemi che dovrebbero e sono problemi di tutti.

Quando si sente parlare di cose che non si vedono con i propri occhi, che sono lontane, si pensa che quella cosa non c'è, non esiste o se esiste non ci tocca, come la guerra insomma, sappiamo che qualcuno combatte per qualcosa da qualche parte: in poche parole non sappiamo niente! Ciò sta accadendo in questi mesi nel nostro "amato" liceo: sappiamo che c'è un qualche problema, ma se non ci tocca non ci interessa. Ancora dobbiamo capire che il problema tocca tutti, essendo noi un UNICO liceo. E così quando sentiamo parlare di altri indirizzi, di altre sedi non ce ne interessiamo, non ci importa se

a via Aldo Moro scorre acqua marrone, se a via Torrente frequentano tre volte alla settimana o se la sede del Madrinato è stata chiusa, l'importante è che noi non abbiamo alcun problema.

Purtroppo ora la solita legge non è più valida in quanto tutti abbiamo dei problemi, ormai ogni sede, ogni indirizzo, ogni professore, ogni alunno ha qualcosa da lamentare. Invochiamo gli scioperi. Lo sciopero è una delle poche occasioni in cui noi studenti, come i lavoratori in generale, possiamo denunciare protestando per risolvere (si spera) problemi che ci riguardano. Di fondo l'idea è buona.

Come al solito, però, la disinformazione dilaga. I motivi reali dello sciopero sono conosciuti solo da un'élite di studenti, il resto sa zero! Ancora più spesso gli scioperi vengono indirizzati verso dirigenti che, ormai incapaci di gestire la situazione, prendono decisioni troppe volte avventate e senza riflessione e che quasi sempre non sono i veri iniziatori del disagio. Per non parlare della solita divisione che avviene anche durante gli scioperi, al di là di chi è d'accordo o meno (per ora, fortunatamente, siamo ancora in un paese democratico), ma una divisione che tocca proprio i diversi indirizzi.

Ma perché c'è questa divisione? Fuori scuola noi tutti non abbiamo amici delle Scienze Umane, dello Scientifico o del Classico? E allora, è davvero frutto dei ragazzi questa divisione? "Hey, Teacher, leave those kids alone!". Con quest'articolo non ho voluto esporre i numerosi problemi della scuola, non ho voluto fare un inutile elenco su cosa andrebbe cambiato o su di chi è la colpa, il mio intento è stato solo quello di dire a tutti voi ragazzi, professori, collaboratori, genitori che se l'unione fa la forza, di sicuro questa stupida divisione non ci aiuterà ad affrontare i problemi che ogni anno si fanno sempre più opprimenti.

Riforme

LE CONTESTAZIONI
STUDENTESCHE
SONO FENOMENI
RICORRENTI

DIAMOCI UN TAGLIO!



BUCNIC

WWW.BUCNIC.NET 25/11/10

Tutti parlano di divisioni, per una volta distinguiamoci in bene e parliamo di unità!

Lorenzo Girasole
Direttore Responsabile

GERENZA

Comitato di Redazione

Direttore Editoriale - Dirigente Scolastico
prof. Domenico Di Vincenzo

Direttore Responsabile
Lorenzo Girasole

Vicedirettore
Vincenzo Amato

Redattore Capo
Emilia Lago

Fotoreporter
Gianluca Pelella

Redattori - Gli Alunni del Liceo
Polispecialistico Statale "Gandhi" di Casoria (Na)

Coordinatore
Prof. Antonio D'Addio
e-mail: antoniodaddio@yahoo.it

Murales via A. Torrente, 62 - 80026 Casoria (Na)
Tel/Fax: 08119579757

www.liceogandhi.it - nais02900@istruzione.it

Stampa: EDITRICE CERBONE 0818354357

Sommario

> Editoriale	pag. 1
> Incontri	2-3
> Sondaggi	4
> Salute	5
> Riflessioni	6
> Curiosità	7
> Stranezze	8
> Ricorrenze	9
> Recensioni	10-11
> Premi	12
> Riflessioni	13
> Cronaca	14
> Opinioni	15
> Progetti	16

La Costituzione non

Oscar Luigi Scalfaro incontra gli studenti

Noi studenti del Liceo "Gandhi" abbiamo avuto la possibilità di incontrare il Presidente Emerito della Repubblica Italiana, Oscar Luigi Scalfaro. L'evento si è svolto presso la palestra del Liceo Scientifico "Brunelleschi" di Afragola in occasione della manifestazione conclusiva del percorso socio-educativo "Vivere la Costituzione... se non ora, quando?", promosso dal Centro Culturale "Insieme". Padrone di casa il Dirigente Scolastico Pasquale Lauri, che ha parlato dei valori della Costituzione

La parola è passata, poi, al prof. Guido D'Agostino, Presidente dell'Istituto Campano per la Storia della Resistenza, il quale ha cominciato con il chiarire alcuni concetti base della Costituzione. Si definisce, infatti, la Costituzione Italiana come un compromesso tra le tre correnti principali del tempo in cui è stata ideata: il cattolicesimo, il marxismo e il liberalismo. Tuttavia il termine "compromesso" si presta spesso e volentieri a fraintendimenti, proprio perché la società moderna vede il compromesso

deve guidare le nostre scelte giorno per giorno. Subito dopo si sono susseguite le presentazioni dei lavori delle scuole che hanno partecipato al progetto, come la Scuola Elementare "Europa Unita", la Scuola Media "Nosengo", la Scuola Media "Rocco" e il Liceo Polispecialistico "Gandhi", che hanno rappresentato, con letture di testi significativi, e con canti e danze, la loro interpretazione vivace e moderna dei diritti più importanti che imparano ad amare e a difendere. In particolare uno dei lavori più apprezzati è stato il video illustrativo a commento della poesia "Considero valore" di Erri De Luca, presentato dagli alunni della I B del Liceo Classico "Gandhi". Un dvd con questo filmato è stato donato al Presidente, che ha mo-

strato di apprezzare molto, insieme a copie del giornalino *Murales*.

Ad intervallare i momenti di spettacolo e di riflessione è intervenuto il prof. Carlo Amirante, Docente di Diritto Costituzionale presso l'Università Federico II di Napoli, che ha posto l'accento soprattutto sugli ideali di uguaglianza della Costituzione, sostenendo che essa può essere ancora definita una delle migliori del mondo, poiché risponde alle esigenze di tutti i suoi cittadini.

Ha concluso il suo intervento affermando che l'attuale situazione molto critica dell'Italia non è tuttavia da attribuire alla Carta Costituzionale, bensì al governo attualmente incaricato di mettere in atto i suoi dogmi. I successivi lavori presentati hanno visto protagonisti gli alunni della Scuola Media "Ciaramella", quelli del I°



in un periodo in cui questi sono stati molto discussi da una società che vorrebbe cambiarli, e che, rivolgendosi al Presidente Scalfaro, ha proposto di aggiungere all'articolo 33 della Costituzione Italiana (l'arte e la scienza sono libere e libero ne è l'insegnamento) poche parole molto significative: "Si educa con l'esempio".

come un "do ut des", ovvero uno scambio di favori, una trattativa in cui l'uno concede qualcosa all'altro affinché si faccia valere ciò per cui egli lotta. Invece nel caso della Costituzione, il termine sta ad indicare gli ideali comuni alle tre correnti raccolti in un unico testo. Un altro concetto da definire è, appunto, quello che vede la Costituzione come "casa" degli italiani. Infatti il termine andrebbe sostituito con "spazio", poiché il termine "casa" indica comunque un qualcosa di circoscritto e limitato, mentre invece la Costituzione non ha confini, proprio perché chi l'ha ideata ha pensato sia alle generazioni presenti che a quelle future. Il prof. D'Agostino ha concluso il suo intervento definendo la Costituzione Italiana come la "Bussola delle nostre coscienze", ovvero lo strumento che



si cancella

Circolo Didattico "Marconi" e quelli della "squadra di casa" del Liceo Scientifico "Brunelleschi", che hanno rappresentato una bellissima coreografia sulle note verdiane di "Va Pensiero".

Prima di consegnare i dovuti riconoscimenti alle Istituzioni Scolastiche partecipanti al Progetto e agli autori dei migliori lavori presentati per il Concorso "Dipingi la Costituzione", ha preso la parola il nostro ospite d'onore, il Presidente Emerito della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro, una delle personalità più importanti della storia della politica italiana, che, forse, i giovani di oggi non conoscono e che è bene presentare. Scalfaro nasce a Novara il 9 settembre 1918, la sua formazione adolescenziale si compie all'interno dei circuiti educativi, in particolare in seno all'Azione Cattolica.

Da Novara, dove aveva conseguito la maturità classica si sposta a Milano per completare gli studi presso la Facoltà di

Giurisprudenza dell'Università Cattolica del Sacro Cuore. Laureatosi nel giugno 1941, nell'ottobre dell'anno successivo entra in magistratura e contemporaneamente si impegna nella lotta clandestina, prestando aiuto



agli antifascisti carcerati e perseguitati e alle loro famiglie. Ad allontanarlo definitivamente dalla carriera in magistratura contribuiranno il senso di responsabilità nei riguardi del futuro del Paese e le sollecitazioni della gerarchia ecclesiastica ad aderire e a dare il proprio sostegno all'attività del neonato partito della Democrazia Cristiana.

Alle elezioni del 2 giugno 1946 per l'Assemblea Costituente, il giovane magistrato Scalfaro si presenta come capolista per la Democrazia Cristiana. Sarà l'inizio di una lunga e prestigiosa carriera politica e istituzionale, nel corso della quale sarà costantemente riconfermato a Montecitorio per undici legislature. Il 25 maggio del 1992, è eletto Presidente della Repubblica Italiana. Nel corso del suo

mandato presidenziale affronta una delle stagioni più difficili e controverse dell'Italia repubblicana, segnata da una duplice crisi: quella economica e quella di natura etica, legata al crescente discredito della classe politica, sotto i colpi dello scandalo di Tangentopoli e dei conseguenti procedimenti della magistratura. Tenne a battesimo ben sei governi ed il suo mandato si concluse il 15 maggio 1999.

La manifestazione è terminata con un discorso del Presidente che ha raccontato vari episodi della sua giovinezza a scuola e alcuni momenti significativi da lui vissuti durante i lavori della Costituente.

Salutando i ragazzi presenti li ha ringraziati della loro partecipazione attenta, e anche dell'impegno e dell'energia gioiosa con cui hanno affrontato tematiche così serie: "ciò mi ha insegnato, ha detto, che la Costituzione serve proprio a tutti".

Con il suo intervento Scalfaro ha esaltato il valore della Costituzione Italiana, ha sottolineato i principi di libertà e fraternità e ci ha ricordato quanto questa Carta sia ancora attuale e quanto oggi ha bisogno di essere quotidianamente vissuta. Allora non ci resta altro che dire: Ad maiora Costituzione Italiana!! In conclusione al Dirigente Scolastico del Liceo "Gandhi", prof. Vincenzo di Domenico, è stata consegnata una targa ricordo in riconoscimento dell'impegno profuso dai suoi studenti.

Vincenzo Amato - IB LC



Adolescenti e Romanticismo

I ragazzi di oggi sono romantici? Questa è la domanda rivolta ad un gruppo di sedici alunni del Liceo delle Scienze Sociali che ha così risposto: tre hanno dato una risposta negativa, mentre gli altri tredici ne hanno data una positiva. Tra i motivi del no ne prevale uno: i ragazzi non conoscono il vero significato di questa parola, ma pensano che il romanticismo sia quello proposto nei film sdolcinati di Federico Moccia o di quelli tipo "Twilight" oppure quello dei link su Facebook, dove basta un semplice tag per dimostrare i propri sentimenti o, peggio ancora, c'è chi pensa che per essere romantico basta esporre davanti casa o scuola una scritta con una frase scontata e banale.

Sono questi i gesti che si attribuiscono al romanticismo? O questi non sono altro che semplici mode e tentativi di massificazione?

Non si può negare che la società di oggi sia materialista e superficiale ed anche il valore che si attribuisce a determinati beni assume un aspetto rilevante nelle relazioni, infatti le ragazze cercano il "tipo" con la macchina o il motorino che le possa portare nei locali e riempirle di regali, mentre i ragazzi cercano la "tipa" da mostrare agli amici e di cui potersi vantare ed accettano persino di essere "sfruttati" dalle ragazze perché hanno un secondo fine, cioè farci sesso. Anche un sondaggio effettuato da un'Università canadese afferma che i ragazzi di oggi sono meno

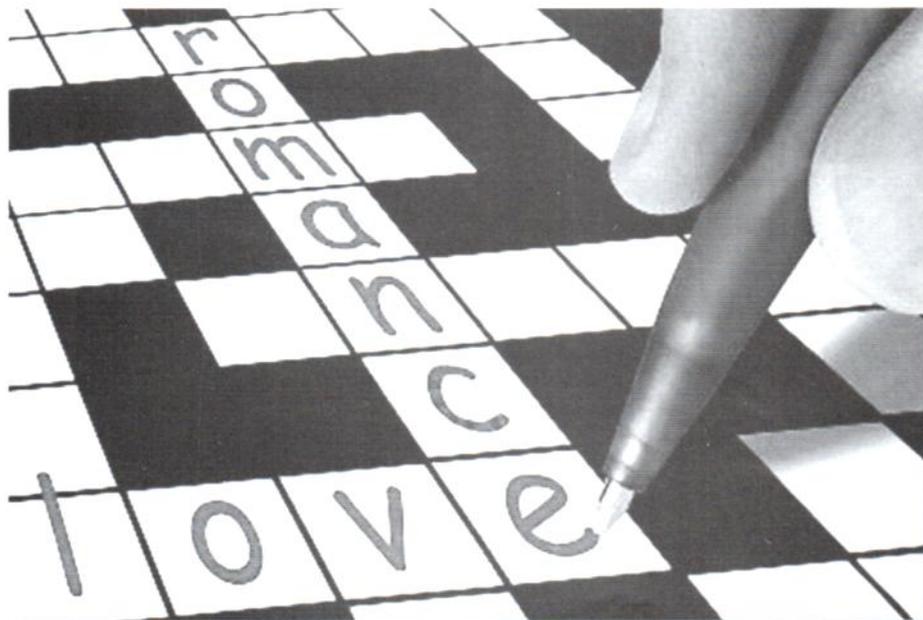


inclinati a compiere gesti romantici rispetto ai loro genitori. Altrettanto valide sono le prove di chi pensa che i ragazzi siano romantici: un sondaggio effettuato da un'Università statunitense ha evidenziato che su un campione di 100 persone l'80% dichiara di essere romantico e di intraprendere una relazione perché veramente interessato, mentre il 20% dichiara di non essere romantico e di iniziare una relazione solo per finalità sessuali.

Siccome la nostra è una società in cui tutti si conformano alla massa, dimostrare i propri sentimenti ed essere romantici potrebbero essere presi come un segno di debolezza, i ragazzi potrebbero nascondere il loro vero carattere e il lato romantico per non essere giudicati dai coetanei troppo "teneri e sentimentali". Inoltre non tutte le ragazze sono materialiste e non tutti i ragazzi superficiali, quindi quando iniziano un rapporto ritengono più importanti le qualità morali e sentimentali rispetto al portafoglio pieno o alla macchina.

Su questa questione non c'è una risposta assoluta da poter dare, perché ognuno di noi ha un proprio vissuto con delle esperienze diverse su cui basarsi, ma in una società frenetica ed egoista come la nostra, un sano e giusto romanticismo non guasterebbe, anzi sarebbe lo strumento migliore per smussare dei caratteri troppo forti e violenti e per vivere tutti in modo più sereno e tranquillo!

Sara Avola - 4C LSS

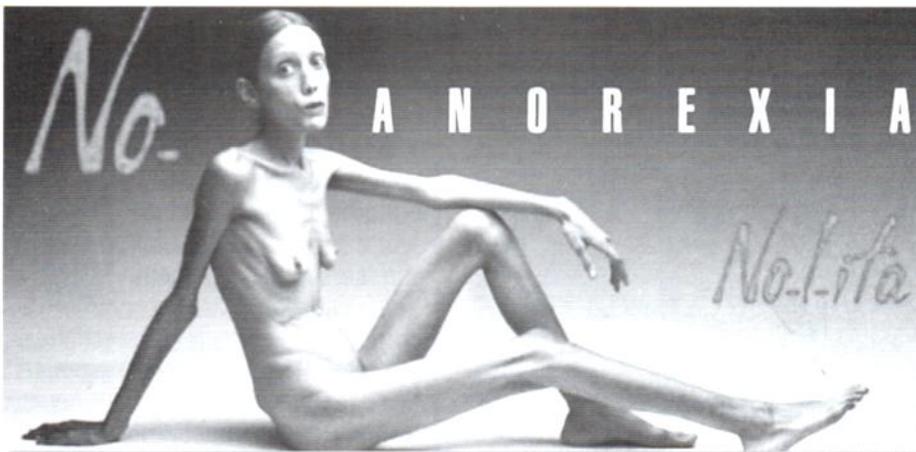


Mangiare sano è salutare

Food is fashion and health: è questo il messaggio che è circolato a Milano durante la settimana della moda. Le "Sentinelle della salute", un gruppo composto da nove donne (Scilla e Fabrizia Ruffo di Calabria, Isabella Gaetani d'Aragona, Marta Ferri, Carolina Salvati, Laura Lombardi, Raffaella Genghini, Barbara Insom e Rossana Ciccarone, capitanate dalla madrina Gabriella Dompé) scelte dall'assessore alla Salute del comune di Milano, Giampaolo Landi di Chiavenna, al fine di monitorare le ragazze in passerella, hanno già denunciato quattro casi di modelle palesemente anoressiche: "Possiamo solo dire che se le altre erano magre, quelle quattro erano la metà. E tutte sembravano proprio emaciate e sofferenti" hanno spiegato. Per questo motivo il Comune di Milano ha deciso di impegnarsi in una vera e propria lotta contro l'anoressia promuovendo una campagna che prevede la distribuzione di ben 5.000 "Food is Fashion and Health Bag", delle borse che contengono un kit gastronomico salutare: quattro mele Marlene, una bottiglia d'acqua Ferrarelle, un succo d'ananas Pago, tre confezioni (nei gusti: deciso, classico, con cereali) di Grok, il nuovo snack 100% Grana Padano croccante e cotto al forno, una confezione di mini crackers Panfibre Vitavigor e due snack biologici Alce Nero, prodotti di alta qualità provenienti da alcune tra le migliori aziende presenti nel mercato italiano insieme ad un opuscolo con tanti buoni consigli da seguire per una sana e corretta alimentazione a cura del Prof. Michele Carruba, Docente di Farmacologia presso l'Università Statale di Milano. "Mangiare sano deve diventare glamour, non solo durante la settimana della moda ma sempre e per i cittadini di tutte le età - ha commentato l'assessore -, è necessario, quindi, favorire le iniziative che promuovano la cultura dell'alimentazione sana, tipica del made in Italy, lo stesso che sfila in passerella".

In effetti i casi di disturbi alimentari più o meno gravi, quali anoressia e bulimia, soprattutto nei paesi industrializzati, continuano a divagare destando grande preoccupazione generale. Inoltre, potremmo citare centinaia di esempi in cui stilisti e case di moda, di certo, non aiutano a com-

battere questo fenomeno, anzi! Ci sono stati diversi casi allucinanti: una notizia trapelata dal Daily News è una di quelle che fa rabbrivire. Lo stilista Ralph Lauren ha licenziato la famosa modella Filippa Hamilton, ritenuta "troppo grassa" per la sua nuova collezione. Ricordiamo che le misure della modella sono un metro e settantasette per cinquantaquattro chili. Ovviamente la casa di moda nega, ma è stata pubblicata una foto della ragazza, ritoc-



cata dal programma photoshop per renderla magrissima, addirittura deforme! Discordanti i pareri degli stilisti. Raffaella Curiel si è lamentata per l'eccessiva magrezza delle modelle, ha dichiarato che si presentavano ragazze inferiori alla taglia 40, con misure anormali e per questo ne ha licenziate parecchie. Ma non è dello stesso pensiero Lorenzo Riva, che ha detto: "Io ho ingaggiato le modelle scartate dalla Curiel. Non si possono mettere donne

tonde sulla passerella dell'alta moda. Le modelle sono magre per natura [...]". E' scesa in campo anche Alexandra Shulman, direttrice della versione britannica della famosissima rivista Vogue, la quale, scrivendo una lettera di protesta rivolta ai più famosi fashion designer, per la prima volta, rivela che le riviste di moda utilizzano il fotoritocco per far sembrare le modelle più grasse anziché più magre. A computer si riempiono le guancia infossate, si irrobustiscono le spalle, si "rivestono" le ossa dello sterno, si ammorbidiscono gambe e braccia. Questa lettera, inviata ai maggiori stilisti, da Dolce&Gabbana a Versace, da John Galiano a Chanel, da Christian Dior a Prada, non doveva essere pubblicata, ma qualcuno l'ha passata al Times che vi ha dedicato due pagine. La Shulman scrive ancora: "Con i tempi che corrono, la gente vuole vedere donne dal look più rassicurante". E se le top taglia zero smettono di piacere a codesti personaggi, potrebbe esserci una svolta nei canoni della bellezza femminile.

Una svolta che, forse, sta iniziando già da adesso. Infatti, quasi come risolto della medaglia, troviamo come fotomodella più ricercata e pagata del mondo, Crystel Renn, donna con forme generose e abbon-

danti. Nulla a che vedere con la maggior parte delle sue colleghe che sfilano sulla passerella. Lei, anche con qualche segno di cellulite ha soppiantato le fotomodelle più richieste: piace più di Naomi Campbell, Kate Moss e di tante altre "top model" grissino. Insomma, speriamo che la Renn riesca a far ricredere anche gli stilisti più scettici, dando inizio ad una nuova era, in cui il motto sia "Food is fashion!".

Emilia Lago - I B L C

La Stazione Neapolis

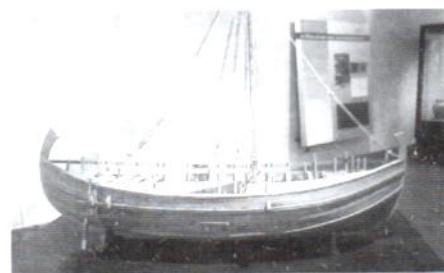
Mi è capitato di visitare, non molto tempo fa, il Museo metropolitano di Napoli che ha sede in un'ala sotterranea del Museo Archeologico e che è stato inaugurato il 22 marzo del 2005. Da Casoria, per chi non ha la macchina, è facilmente raggiungibile con il treno e la metropolitana, è gratuito, è sempre aperto e a disposizione per tutti coloro che sono appassionati o semplicemente incuriositi dai ritrovamenti della nostra splendida Neapolis. Il Museo ospita, in un unico ampio ambiente, numerosi reperti storici rinvenuti nei diversi cantieri aperti per la costruzione della Linea 1 della metropolitana. Gli oggetti più antichi sono all'entrata: statue, elementi architettonici e vasellame di vario tipo e di varie epoche.

Ciò che mi ha sorpreso di più durante la mia visita è stato il calco di un campo arato del neolitico, i solchi sono rimasti straordinariamente intatti sul terreno a causa delle ceneri dell'eruzione di un vulcano nei Campi Flegrei che hanno conservato le tracce del lavoro agricolo fino ad oggi. Ho potuto anche osservare una ricostruzione in miniatura di alcune imbarcazioni di legno di età greco-romana, così come furono ritrovate durante i lavori: si erano inabissate poiché non più riparate e



lasciate in balia del mare. Girando per l'enorme sala ho notato tre lastre in pietra riguardanti le Isolimpiadi (Le Olimpiadi della Magna Grecia) datate alla fine del I sec. d. C. La prima lastra conserva anche l'anno di svolgimento delle gare, il 94 d. C. e i nomi degli agonoteti (presidenti ed organizzatori dei giochi); la seconda registra i vincitori nei giochi ginnici, ma la particolarità è la gara femminile che si aggiungeva a quella già nota, riservata alle ragazze dell'élite locale, dall'incisione risulta che nel

154 d. C. fu vinta da Seia Spes; nella terza lastra, tra gli autori di elogi in prosa e in versi, spicca il nome dell'imperatore Domiziano, che partecipò alla gara con un encomio a Tito. Sono rimasta colpita pure da una fistula in piombo d'età post romana (VI - VII secolo d. C.) ritrovata nel cantiere a Piazza Municipio, l'iscrizione indicava il restauro dell'acquedotto del Serino. Giungendo alla fine della sala vi sono i ritrovamenti medievali: interessanti maioliche del XV secolo dipinte a mano con motivi paesaggistici o floreali, dove predomina il pigmento blu. Infine ritengo da non perdere la ricostruzione della fontana rinvenuta a piazza Nicola Amore, datata XIII secolo, esempio della grande architettura ed ingegneria napoletana. Tante le epoche attestate: la preistoria, la città greca, dove



sono stati scoperti vasellame, la città romana, dove sono stati posizionati resti architettonici (Capitello corinzio, tracce di colonne e trabeazioni e una scultura ornamentale) di una zona sotto Piazza Bovio e tre modelli in scala delle galere trovate in Piazza Municipio, la città bizantina, medievale mentre l'ultima città è quella spagnola dal XV secolo al XVII secolo che descrive le mutazioni urbanistiche e le tracce di fondamenta delle demolizioni avvenute lungo il tratto di via Toledo durante il periodo fascista. Nelle foto: cocci di anfore e il modello di una nave.

Maria Pia Cirella - *Il BLC*

Troppe parole in libertà...

La maggior parte dei nostri scambi comunicativi è controllata dai mass media, che favoriscono la circolazione delle idee e delle informazioni in una società di massa, ormai sorda. La causa di tutto ciò può essere rintracciata proprio nella comunicazione esagerata. L'obiettivo attuale sembra non essere

più ascoltare per capire, ma parlare per essere al centro delle attenzioni, per sentirsi partecipi senza neanche avere le idee chiare sull'argomento considerato, l'importante è parlare, parlare anche se, spesso, a sproposito. La società dell'apparire, purtroppo, ci sta portando ad una regressione sempre più crescente. Destinatario di questa mia critica è senza dubbio il talk show, apparso in Italia per la prima volta nel 1977 quando Maurizio Costanzo ideò e condusse "Bontà loro". Esso deve la sua fortuna alla sua natura, così diversa da quella dei varietà tradizionali, bassi costi di realizzazione e la possibilità di presentare, di volta in volta, personaggi e storie diverse. Le nostre orecchie si stanno ormai abituando alle tante urla che li caratterizzano. Si parla, si piange, si strepita, ma non si ascolta! Non si ha più rispetto per chi inizia a parlare, si sen-

tono le frasi iniziali del discorso, ma poi l'egocentrismo, la voglia di essere al centro del dibattito rende tutti, ospiti e non, preda della prevaricazione rendendoli dei semplici burattini, sembrano degli invasati che iniziano a blaterare senza ascoltare gli altri, ma anzi, urlando, li coprono con la loro stessa voce. Il risultato

è un caos totale. Il fulcro della trasmissione diventa la "parola", che viene data anche al pubblico, non più passivo, ma parte integrante del programma. Questo, desideroso di ottenere notorietà, seppur per pochi secondi, rende la propria vita spettacolo. Agli aspetti negativi, però, ne corrispondono altrettanti positivi. Grazie ai

talk show argomenti d'attualità, in passato tenuti all'oscuro, sono stati divulgati: omosessualità, tossicodipendenza, prostituzione, alcolismo, anoressia... Attualmente si usano i talk anche per fare outing, così il loro compito diventa quello di abbattere i pregiudizi. La diversità, malvista dalla massa, cede il posto alla curiosità, curiosità nell'ascoltare storie di vita diverse dalle proprie e stupore nel non provare indignazione. La mia considerazione finale è questa: meno parole e più fatti!

Carmela Maiello - *VCLSS*



PROVERBI ANGLO-NAPOLETANI

E stato davvero interessante redigere quest'articolo, il cui tema è stata una ricerca dei proverbi che la lingua inglese e il dialetto napoletano hanno in comune. I proverbi, come è noto a tutti, sono massime in cui sono riportati giudizi o consigli, spesso anche in forma metaforica, dettati dall'esperienza comune. L'idea, quindi, è tanto semplice quanto originale: mettere a confronto la saggezza popolare partenopea, quella a noi tanto cara, e quella anglosassone. Due mondi comple-

tamente diversi all'apparenza, ma che in realtà, come quest'articolo dimostra, hanno molto in comune: quelle virtù, quelle situazioni, quelle riflessioni comuni a tutta l'umanità.

Sfruttando la lingua italiana come tramite, ho trovato su alcuni siti internet i principali proverbi appartenenti ai due idiomi e gli annessi significati; li ho analizzati, confrontati ed ho scelto, infine, quelli che - in una lingua o nell'altra - esprimono le stesse idee. Sperando che possano attirare il vostro interesse, vi auguro una buona lettura.



Don't look a gift-horse in the mouth.

*A cavallo rialato
nun se guarda 'mmòcca.*

Easier said than done.

*A dicere so' tutte capace,
'o difficile è a 'ffà.*

That'll be the day, when the cows come home.

Campa, cavallo, ca l'evera cresce.

Barking dogs seldom bite.

Cane ch'abbaja, nun mozzeca.

A trouble shared, is a trouble halved.

Quajo 'ncomune, meza allerezza.

Slow and steady wins the race.

*Va' chiano, ca uaco 'e pressa
dicette Munzignore a 'o cucchiere.*

A little kitchen makes a large house.

*'A cucina piccerella
fa 'a casa granne.*

A man's home is his castle.

Ognuno è ricco 'a casa soja.

A word to the wise is sufficient.

A buono 'nterritòre poche parole.

Everyone has to learn.

Nisciuno è nato 'mparato.

The grass is always greener on the other side of the fence.

*'A muglierza 'e ll'ate
è sempe 'cchiù bella.*

There is none so deaf as those who will not hear.

*'O peggio surdo
è chillo ca nun vò sèntere.*

Strike while the iron is hot.

Vatte 'o fierro quann' è cauro.

Well begun is half done.

*D' 'a matina se carosce
'o buono juorno.*

You can't be too careful.

*Va' chiano, mierulo,
ca 'a via è petrosa.*

Una passione napoletana

Ci sono posti dove vai una volta e ti basta, e poi... c'è Napoli": questa la travolgente dichiarazione d'amore per la nostra città e la nostra musica firmata John Turturro, il regista italoamericano che ha girato "Passione", un docufilm sulla nostra cultura canora. Con lo slancio di un ragazzino ha girato nei vicoli e nei quartieri della città immortalando le più belle della tradizione classica napoletana riviste con arrangiamenti moderni ed internazionali.

La trama del film è la musica made in Naples, gli artisti cambiano in continuazione, a volte ritornano, ma sempre in ambientazioni diverse, nei meandri più belli e popolari della nostra coinvolgente città. Si passa dal sound rabbioso degli Spakka-Neapolis 55 alla struggente voce della portoghese Misia, dalla veracità di Pietra Montecorvino alla voce maghrebina di M'Barka Ben Taleb. E poi gli Avion Travel, Peppe Servillo, Sergio Bruni, Angela Luce, Massimo Ranieri, Lina Sastri, Raiz, Enzo Avitabile, Pino Daniele. Infine i bravissimi Fiorello, che all'interno della Solfatara canta e balla "Caravan Petrolo" e Peppe Barra con la sua scatenata Tammurriata Nera e la divertente Don Raffaè. Il viaggio inizia dal "Canto delle lavaidaie del Vomero" del 1200 fino alla canzone contemporanea che meglio sa raccontare la città, "Napul'è" di Pino Daniele. "Mi ritengo un privilegiato per aver girato questo film, ho potuto vedere di persone quanto talento c'è a Napoli, tutto il mondo invidia ai napoletani la vitalità e la solarità, c'è da imparare da voi come vanno affrontate le difficoltà.

Amo questa città e la sua gente, amo la vostra filosofia di vita, mi ha colpito con una freccia al cuore. Spero di essere riuscito a trasmettere lo spirito con cui ho costruito un'affascinante viaggio raccontando le canzoni come se fossero uccelli che volano sulle case e sui quartieri" - ha affermato il regista. Distribuito in 30 copie in Italia, la pellicola è stata venduta anche in Francia, Giappone e Germania.

A cura della redazione



A lezione di fobie

A lzi la mano chi non ha almeno una fobia, una repulsione nei riguardi di determinati oggetti, persone o situazioni, tesa all'estremizzazione e che spesso è accompagnata da veri e propri malesseri, nausea, svenimenti. C'è chi ha paura dei cani, chi degli insetti, chi del buio, chi degli spazi aperti... Sulle fobie non si scherza. Ma sapevate dell'esistenza di fobie alquanto bizzarre e stravaganti? In cima alla classifica di quelle più strambe, infatti, vi è una fobia diffusa persino tra i maschietti più virili: la **calygynefobia**, il terrore smisurato... per le belle donne! Più diffuse tra il sesso femminile, invece, sono l'**esioptrofobia**, il terrore, talvolta ingiustificato, di specchiarsi e la **ca-cofobia**, il terrore della bruttezza. C'è, persino, chi prova repulsione verso se stesso ed è soggetto, quindi, ad **egofobia** o ad **ate-lofobia**, essendo terrorizzato dall'imperfezione.

Fobia, poi, spesso appartenente alle madri più pignole è l'**ataxofobia**, la paura anormale ed immotivata verso il disordine. Che dire, invece, della **pendofobia**? Questa fobia non esige spiegazioni, in quanto riguarda il terrore degli orologi a pendolo!... E la **dextrofobia**?

Quest'ultima, udite udite, è la paura degli oggetti alla destra del proprio corpo! Ancora, l'**aerofobia** è la paura di inghiottire aria. Ai più superstiziosi, invece, capiterà di essere soggetti alla **triscaidecafobia**, la paura del numero 13. Diffusa, invece, mag-

giormente tra gli studenti meno zelanti è la **tetrafobia**, la paura del numero 4! Parlando di un argomento più allettante, passiamo al cibo; eppure, c'è chi ne ha paura: la **fagofobia** è il terrore di mangiare o... di essere mangiato! Ma c'è anche chi ha paura, in particolare, dei polli ed è soggetto alla stramba fobia chiamata **alectrofobia**. A chi, invece, ha subito, da bambino, particolari traumi, apparterranno paure quali la **pupafobia**, paura dei burattini, la **pediofobia**, paura delle bambole, o, ancora, **clourofobia**, paura dei clown. Non credano di aver scampo i più religiosi, che potrebbero essere soggetti ad **agiofobia**, terrore volto ai santi e alle cose sacre. Stranamente diffusa, poi, è l'**edonofobia**, la paura del piacere. I meno romantici, d'altro canto, potrebbero facilmente soffrire di **gamofobia**, terrore del matrimonio, o, addirittura, c'è chi al matrimonio nemmeno ci pensa poiché è soggetto a **filofobia** ed ha, quindi, paura di innamorarsi, o anche chi ha più preferenze in amore e non è in grado di decidersi perché soggetto a **decidofobia**, paura di prendere decisioni. C'è anche chi è soggetto alla paura di fallire, la **cainofobia**, spesso correlata all'**allodoxafobia**, la paura delle opinioni altrui; non ne sarà sicuramente soggetto chi soffre di **ablutofobia**, paura di lavarsi o bagnarsi.

Si tappi, ora, le orecchie chi soffre di **hippopotomonstrosesquipedaliofobia**, terrore per le parole lunghe, poiché esiste una fobia dal nome particolare che prevede la paura d'essere dimenticati, igno-



rati o di dimenticare ed è individuata come **aiathazagorafobia**.

Se avete letto questo articolo e siete sorpresi dalla quantità di fobie presenti (e non sono tutte!), ma soprattutto, avete il terrore di esserne soggetti, non lasciatevi prendere dalla **fobofobia**, la paura... di avere paure! Infine, un consiglio spassionato a chi è soggetto a fobie simili e non è in grado di vincerle è quello di riconoscerne le cause e di affrontarle, liberandosi dalla paura che annebbia la razionalità ed è ingigantita dall'immaginazione.

E' bene ricordare, infatti, che le fobie non sono altro che un fattore psicologico, che agisce sulla psiche del soggetto interessato e causa un forte senso di fragilità interiore, portando ad attacchi di panico che sono frutto della sola vulnerabilità mentale. Combattere contro questa forma estrema di paura significa, dunque, privarla del potere che la nostra psiche le ha conferito, ma ciò si può ottenere solo affrontandola in maniera del tutto razionale.

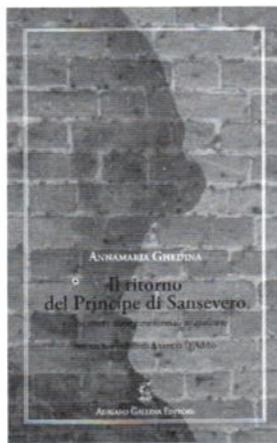
Marzia Luciano - Giuliana Vinci
Cristina Faraone - 1B LC

Il ritorno del Principe di Sansevero

Il legame di Napoli con l'esoterismo è davvero forte. Ne è testimonianza il successo con il quale è stato accolto il nuovo libro di Annamaria Ghedina dal titolo "Il ritorno del Principe di Sansevero e altre strane storie paranormali napoletane" con un intervento di Antonio D'Addio (Adriano Gallina Editore).

Sette storie, tutte ambientate a Napoli, tutte incentrate sul mondo dell'impalpabile, che hanno come comune denominatore il paranormale e la magia. Il libro si inserisce nelle molteplici iniziative che si stanno compiendo per celebrare e festeggiare i trecento anni dalla nascita di Raimondo de Sangro, principe di San Severo. L'autrice ha raccolto la testimonianza diretta di Mimi De Simone, decano dei giornalisti della Campa-

nia, che ha avuto molteplici "contatti" con il principe e che negli anni Settanta si è reso promotore di un processo di riabilitazione del Principe. "Con queste parole vergate con calligrafia antica su di una busta bianca in inchiostro rosso bruno, è iniziata la più fantastica, incredibile avventura, ai confini con la realtà, della mia vita" dice il soggetto del racconto cardine. Gli altri titoli dei racconti sono: "Il quadro misterioso", "La strana storia sull'autobus M4", "Terno secco", "Cobaltina la janara" e "O cellulare", mentre



"Don Salvatore" è il titolo della storia scritta dal giornalista Antonio D'Addio. Il libro è stato presentato nel corso di una serata che si è svolta nel chiostro dell'Hotel "San Francesco al Monte". Guidati da un tintinnio di catene, di porte che cigolano, di soffi di vento improvvisi, di lampadine che si accendono e si spengono, di usci che sbattono, di rumor di passi e di lampadari che oscillano siamo stati proiettati in un'atmosfera surreale e suggestiva, che ha fatto da sfondo al convegno dal titolo "Fantasmi in letteratura e Fantasmi in pittura" e che ha destato tanto interesse nelle persone accorse numerose. Parte del ricavato del libro andrà alla ricerca sul cancro.

BENVENUTI AL SUD

Dividarsi è da stupidi": afferma l'attore e presentatore Claudio Bisio in un'intervista in occasione dell'uscita del film, "Benvenuti al Sud" di Luca Miniero, che tratta proprio del divario che da anni esiste tra Nord e Sud. Il film non solo offre un'ottima e divertente rappresentazione di ciò che avviene tra questi due mondi e del loro incontro, ma è anche un inno all'Unità d'Italia e, allo stesso tempo, alle diversità e alle bellezze delle diversità.

Stufo di lavorare nell'ufficio postale di una cittadina della Brianza fredda e nebbiosa, Alberto (Claudio Bisio), pressato dalla moglie Silvia, si finge invalido per es-

mune di Castellabate (Sa), nelle frazioni di San Marco e Santa Maria, nel borgo medievale di Castellabate e di altri luoghi del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano. Il film, che è stato dedicato ad Angelo Vassallo, sindaco cilentano assassinato per le sue battaglie per la legalità, va oltre ogni tipo di pregiudizio, a partire dalla battaglia fra gorgonzola e mozzarella di bufala, ci fa riflettere che tutte le discriminazioni nascono dall'ignoranza, intesa come l'atto di ignorare le realtà diverse dalla propria e l'unico modo per abatterle è appunto la conoscenza reale, che può avvenire attraverso l'incontro e lo scambio interculturale tra mondi diversi.

Molto bravo il cast: Claudio Bisio e



Alessandro Siani rappresentano benissimo i prototipi dell'uomo del Nord e del Sud, Nando Paone, Giacomo Rizzo, Nunzia Schiano, Valentina Lodovini e Angela Finocchiaro rendono la pellicola piacevole e scorrevole. La pellicola, che è un remake del film comico francese "Giù al Nord", ha sfatato luoghi comuni ed ha rivalutato la sensibilità, la solarità, la simpatia e la disponibilità dei napoletani. Bella anche la colonna sonora che spazia da brani classici a pezzi neomelodici. Di recente il film ha vinto il prestigioso riconoscimento del Biglietto d'Oro per essere campione di incassi e sta riscuotendo successi e gradimenti in tutta Italia.

Fabiana Pagano - Gessica Minopoli
VC LSS



sere trasferito nella sua adorata Milano. Sfortunatamente la truffa viene scoperta, è inviato, per "punizione", in un paesino della Campania, il che per un cittadino del nord è una vera tragedia a causa dei pregiudizi nei confronti del Sud d'Italia. Infatti uno degli attori protagonisti fa una battuta emblematica: "Vedi Napoli e poi muori, sì, perché o muori ammazzato o ti prendi il colera per le cose che ti fanno mangiare o ti prendi il tifo per tutta l'immondizia che c'è in giro". Influenzato, quindi, da ciò che gli amici dicono del sud, Alberto, indossa il giubbotto antiproiettili e tutte le precauzioni necessarie, come le trappole per topi, e si mette in viaggio, terrorizzato, ma una volta arrivato Alberto scoprirà, con sua immensa sorpresa, un paesino bellissimo, popolato da gente cordiale, ospitale, sorridente e solare, tanto da dover mentire alla moglie, diventata più affettuosa nei suoi confronti da quando lo crede nel paese della camorra.

Le riprese sono state effettuate nel co-

Divario tra Nord e Sud

I pregiudizi e i preconcetti sono figli dell'ignoranza e nipoti della stupidità. Sono maestri che crescono e si ingigantiscono nella mente degli individui predisposti a queste malattie incurabili e difficilmente guaribili", così commenta Jean Paul Malfatti nel "Il divario tra Nord e Sud". Per affrontare il tema di questa divisione bisogna, in primo luogo, abbandonare questi pregiudizi, che derivano soprattutto dalla mancata conoscenza di ciò che è diverso ed ancora oggi non sono stati superati, anzi, sono aumentati gli atteggiamenti di intolleranza e discriminazione a partire dall'inferiorità razziale fino ad una subalternità culturale. A dimostrarlo sono le continue esperienze quotidiane.

Basti pensare ai casi di violenza, sem-

pre più frequenti nei confronti di persone di diversa nazionalità e alle forme di razzismo e di intolleranza nei confronti di chi è diverso da noi. Per non parlare dei pregiudizi che i "polentoni" hanno dei "terrioni". Infatti, da anni i meridionali vivono di continue discriminazioni da parte dei settentrionali, considerati poco inclini al sacrificio e al lavoro, facilmente corruttibili e soprattutto poco rispettosi della legge. Stereotipi che settentrionali e meridionali nutrono reciprocamente e che si superano quando questi mondi diversi entrano in contatto per conoscersi. Solo allora si capisce che non esistono differenze e divergenze ma, al di là della connotazione geografica, siamo tutti uguali e di pari dignità.

Grazia Cangaro - VC LSS

Santos

La luce alla fine di un tunnel buio e lungo, una gioia semplice, la gioia di una partita a pallone fatta per strada, da piccoli". Così Roberto Saviano, il giornalista che vive sotto scorta dal 2006, parla di "Santos" il suo nuovo racconto di camorra. Come già accaduto per Gomorra, la Compagnia degli Ipocriti ha tratto da questo racconto una rappresentazione teatrale, con la regia di Mario Gelardi, autore dell'adattamento insieme a Giuseppe Miale di Mauro.

"E' un racconto di Roberto Saviano", sarebbe la risposta ovvia, ma sbagliata. "Santos" è qualcosa di più, Roberto Saviano è qualcosa di più di un semplice scrittore, non è poeta, non oratore o predicatore, non filosofo, non demagogo, non uomo di Stato né di strada, ma scultore, e tutti sanno che è lo scultore che con mani e scalpello libera dal duro e freddo marmo delle costrizioni sociali la vera essenza della vita, dell'io, dell'animo.

Immaginatelo intento a lavorare una prima parte della sua opera (Santos): Diego. La testa dell'artista è inclinata, gli occhi socchiusi, le palpebre tremolano, i piedi dritti, rigidi, le ginocchia sollevate lievemente, il petto gonfio, le mani prosciolte, è difficile da scolpire Diego, è difficile da scolpire l'intera opera.

Alla fine ci riesce: Diego è uno di quei quattro ragazzi che vengono assoldati come vedette dalla camorra, il loro compito è semplice: giocare a calcio e avvertire se c'è qualcuno di sospetto. Saviano racconta la storia di quattro ragazzini assoldati come vedette della camorra: il loro compito è quello di giocare a calcetto in una piazza ed avvisare quando arriva la polizia o qualcuno di sospetto. "Santos" è stato scritto pensando ai ragazzini della città in cui viveva l'autore che giocano a calcio in strada, nei quartieri più disagiati e che spesso non guardano al futuro con ottimismo. In questo racconto, però, c'è qualcosa di diverso, i ragazzi provano a realizzare il loro sogno, a inseguire la propria passione, a segnare gol. Il gioco diventa, quindi, metafora della vita, il calcio diventa la speranza di salvezza, unica soluzione per uscire da una vita che non offre prospettive. Sul corpo vi-

tale di Diego, quindi, l'artista getta un velo di tristezza dalle piaghe morbide e trasparenti, che vela senza nascondere, che non cela la piega ma la mostra, che non copre lo spasimo della tristezza, ma lo addolcisce. Niente manca in questa profonda creazione artistica: vi è il sentimento che fa palpitare la pietra, turbando il nostro cuore, vi è l'audacia del creatore che rompe la regola. Questo corpo morto nel marmo vive nella sua passione, giovane e robusto si ribella al male, si ribella alle ingiustizie. Sotto le pieghe di quel velo il ragazzo ha un carattere forte. L'artista s'inchina nell'esaltazione del



suo spirito ed il lettore di quelle emozioni non può far altro che contemplarle. Diego con il suo corpo robusto quanto la sua passione fugge da quella vita fatta di orrore rifugiandosi in quel sogno che presto diventa realtà: diventare un famoso calciatore.

Saviano poi scolpisce Giuseppe e Giovanni: ed anche qui lo scultore ha saputo infondere il tormento, la desolazione grigia, lunga, monotona, travolgente di chi non ha scelta, ha sentito e per questo trasmesso la nausea, il disgusto per ciò che è male, la disperazione larga, vasta e lenta, fragorosa e tumultuante, come la disperazione di un piano di chi sa che è molto difficile cambiare le cose. Giuseppe e Giovanni hanno amato, amato fino ad un fremito mortale, hanno amato il calcio con speranza, con gioia, con diletto fino a ribellarsi alla camorra che aveva imposto loro un calcio contorto e sprezzante, dove tutto è lecito, anche truccare una partita.

Saviano ci descrive anche un altro ragazzo, *Ciro*: egli crea in questa parte dell'opera lo sconforto desolato e l'inesauribile speranza, la cupa gelosia e l'estrema fiducia, la collera senza nome, senza limiti e la gioia. Virtù, abnegazione, serenità, calma, felicità sono nomi vani per *Ciro*: l'acre e malsano desiderio di riscatto del ragazzo corre verso il misterioso e temuto *Tonino* che lo adescia come soltanto una sirena esperta nell'arte del canto sa fare. In *Santos*, assistiamo all'ascesa di bambini alla camorra, che dapprima tirando calci ad un pallone, in una delle tante piazze di questa bella, ma oscura Napoli vengono assoldati da un capoclan che impianta il suo traffico di droga e altri illeciti in questa piazza, e al solo grido 'o Pallone, 'o Pallone avvertono alla vista di un'auto della polizia o un'auto sospetta. Bambini presi dalla strada, che, dopo la scuola, sono liberi e alla mercé di criminali per pochi soldi. Educati all'aggressività e a cogliere ogni pretesto per contestare con la violenza ogni aspetto della vita e delle persone contro. Ogni retrovia può diventare da un momento all'altro prima linea. Vedendo "Santos" ho pensato che solo un uomo che ama può creare un'opera d'arte veramente bella, ogni colpo di scalpello che rompe, carezza, curva, ammorbidisce il marmo, è una parola, un lamento, un grido, un gemito, uno scoppio furente di passione e dolore, un urlo che irrompe sprezzante nella nostra società e ci mostra ciò che si fa fatica a vedere: la realtà. Grazie, Roberto Saviano. Bravi tutti gli interpreti: Francesco Di Leva (Giuseppe), Giuseppe Maiale di Mauro (Diego), Adriano Pantaleo (*Ciro*), Ivan Castiglione (*Tonino*) e Giuseppe Gaudino (*Giovanni*). Non possiamo non fare un accenno alla trasmissione "Vieni via con me", ideata e condotta da Fabio Fazio e lo stesso Saviano, un evento televisivo che ha suscitato tanti commenti positivi, che ha fatto registrare il record di ascolti e che ha dimostrato che si può fare un'altra Tv. Quattro puntate intense con ospiti inusuali (Dario Fo, Corrado Guzzanti, Stefano Bollani, Elio, Piero Grasso, don Ciotti, Beppe Englaro, Roberto Benigni, Renzo Piano, Ilaria Cucchi, David Anzalone e tanti politici "più riservati") e con temi scottanti e commoventi, come il monologo sul terremoto a L'Aquila, rivisto attraverso gli ultimi istanti dei ragazzi della Casa dello Studente. "Vieni via con me" è diventato un vero fenomeno televisivo e culturale ed è riuscito a portare davanti al piccolo schermo persone che, abitualmente non seguono la Tv.

Carla Romano - *Il BLC*

Trofeo Helios a Murales

Da anni gli studenti della nostra scuola redigono Murales, il giornalino scolastico che raccoglie un insieme di vari argomenti, che vanno dall'attualità a quelli prettamente scolastici. Nel corso degli anni ci siamo occupati sempre di tematiche legate alla giustizia, all'ambiente e alla pace, abbiamo intervistato magistrati, avvocati, giudici, giornalisti ed abbiamo seguito tante manifestazioni di solidarietà e di interesse nazionale. Gli articoli riguardano maggiormente le attività e le iniziative culturali che la nostra scuola organizza e a cui partecipa, sono un resoconto di tutto quello che succede nella vita scolastica, ma testimoniano anche la vita cittadina e le problematiche giovanili. Formative e culturali sono le rubriche dedicate alle critiche teatrali, cinematografiche, televisive e alle



recensioni dei libri che i ragazzi leggono nel corso dell'anno per gli incontri con gli autori o per loro interesse personale.

Proprio per il buon lavoro svolto il nostro Murales è stato premiato dall'associazione "Helios" come il migliore giornalino d'Italia, l'ambito riconoscimento è stato ritirato a San Benedetto del Tronto, sede della kermesse culturale. Il trofeo Helios, giunto alla sua ventesima edizione, è stato ideato dalla sociologa Giuditta Castelli, si pregia della Medaglia del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ed è inserito in un ventaglio di iniziative artistiche, culturali, educative e formative ad ampio raggio.

Nel corso di questa settimana dell'amicizia tra persone e popoli si premiano non solo i migliori giornalini d'Italia, ma anche poesie, disegni, coreografie e cortometraggi. Ogni anno, prima della cerimonia di premiazione, la sociologa Castelli affronta, con i docenti delle scuole venute da tutta Italia, una tematica riguardante gli studenti.

Quest'anno ha approfondito il problema della devianza minorile, accusando la scuola di non aver più lo stesso metodo educativo degli anni precedenti, e gli insegnanti, che dovrebbero essere più autoritari e più disponibili ad aiutare lo studente a crescere e a formare la persona adulta che è in ognuna di noi, poiché l'istruzione è alla base per essere liberi intellettualmente. La mancanza di valori in famiglia e la sfiducia nella scuola porta i ragazzi a deviare e ad appoggiarsi a persone meno fidate, come i bulli o i criminali, solo così si sentono dei "leader". Per aiutare questi ragazzi la dott.ssa Castelli ha proposto agli organi competenti una nuova figura professionale, che può essere svolta da giovani diplomati o laureati, a metà strada tra il mediatore e il docente, una persona con cui parlare e confidarsi. Dopo il convegno, molto interessante e che ha coinvolto tutti gli studenti presenti, è iniziata la premiazione vera e propria intervallata da momenti di spettacolo e di sport. In rappresentanza della nostra scuola c'erano i docenti D'Addio e Manna e gli alunni Girasole (direttore responsabile), Pelella (fotoreporter) e Petrucci (redattore).

Come ospiti, oltre a tutta la rappresentanza politica di San Benedetto del Tronto, c'era anche Patrizio Rossi, ex concorrente di "X-Factor", che negli anni precedenti, oltre ad aver partecipato ed aver vinto il premio, lo ha anche presentato. La nostra ansia cresceva sempre di più perché vedevamo tante scuole premiate e non arrivava mai il nostro turno, ad un certo punto abbiamo pensato ad uno scherzo, ma invece la nostra trepidazione si è trasformata in gioia quando è stato annunciato che il nostro giornalino, selezionato come il migliore della Campania, vinceva anche come migliore testata scolastica d'Italia. Solo alla fine abbiamo capito il motivo di tanta attesa, la nostra premiazione doveva concludere la manifestazione. Come trofeo abbiamo avuto un attestato e due splendidi dipinti, a tiratura limitata, di pregio valore, opera di due artisti sanbenedettesi molto quotati.

La nostra partecipazione al festival è stata anche l'occasione per visitare le Marche, in particolare il bellissimo lungomare di Ascoli Piceno e la caratteristica cittadina di San Benedetto con il suo porto e le sue sculture naturali. Un ringraziamento al Di-



rigente Scolastico e al Consiglio d'Istituto che hanno permesso la nostra presenza a questo evento così importante.

Luca Petrucci - I B L C

NO ALLA VIVISEZIONE

Ogni nuova sostanza chimica lascia dietro di sé decine di migliaia di animali torturati e uccisi nei laboratori, tra indicibili sofferenze. Qualcuno la chiama sperimentazione sugli animali, altri vivisezione. Chi la pratica sostiene che sia insostituibile per la ricerca, e che in fondo "il fine giustifica i mezzi". È proprio vero? Pare proprio di no: sempre più scienziati sostengono che ormai le prove si fanno meglio e più economicamente al computer, inoltre ci sono amplissime prove del fatto che le differenze fisiologiche fra noi e gli animali possono causare gravi errori. Chi pratica la "vivisezione" preferisce usare il termine, più



boicottare quanti sono coinvolti nella vivisezione, mettere a disposizione la propria professionalità se questa può servire (es. medici per conferenze, avvocati per denunce, insegnanti per parlare nelle scuole, tipografi per stampare materiale informativo,



etc.), non aiutare le varie associazioni per la ricerca medica, poiché attualmente vuole dire finanziare la vivisezione (a meno che le stesse non si impegnino formalmente e pubblicamente a farne a meno).

Giuseppe Ferraro - IV B LC

blando, di "sperimentazione animale", ma qualsiasi termine si usi, gli esperimenti sugli animali sono SEMPRE cruenti, la sofferenza e la violenza sono sempre presenti.



Da un punto di vista etico non può esserci alcuna giustificazione a questo massacro legalizzato. Una scienza che faccia sua la massima "il fine giustifica i mezzi" è una scienza malata, che potrà così giustificare qualsiasi atrocità, sia sugli animali che sull'uomo, pur di trovare un fine abbastanza elevato per il quale abbassarsi a mezzi meschini. Citiamo una frase, molto nota e molto vera, di un filosofo, Jeremy Bentham: "Il problema non è "possono ragionare?", né "possono parlare?", ma "possono soffrire?". Perché, possiamo aggiungere, se anche un essere umano fosse sottoposto a quelle torture, non è certo il suo saper parlare o il suo saper risolvere equazioni differenziali né il suo quoziente di intelligenza a farlo soffrire di più, o di meno. Ma che cosa possiamo fare noi?"

Tante cose tra cui documentarci sulla vivisezione, non aver timore di leggere libri e articoli di informazione, scientifica o etica, sull'argomento, distribuire materiale informativo e parlare del problema con quante più persone, non perdere occasione per esprimere pubblicamente la nostra con-

Alcuni pensano che Casoria derivi da *aerarius* (*aerarium*), quando i cittadini nel secolo XVII ottennero finalmente di

fare ascrivere il loro territorio al regio Demanio. Altri da *Casa aurea*, dove aurea deve intendersi col significato di bellissima, o forse perché vi fu costruita una magnifica villa ritenuta proprio "d'oro", anche nei più antichi stemmi del comune compare una casa d'oro. Un'altra ipotesi è che il nome Casoria potrebbe derivare da *Casamauri*, cioè casa di Mauro: futuro patrono della città.

Da scavi archeologici si è capito che sul territorio casoriano sorse un villaggio risalente all'era cristiana. Secondo lo storico Bartolomeo Capasso, l'antica denominazione di *Casaurea* apparve per la prima volta in una cronaca scritta da un anonimo nell'anno 948 d.c. Ma con certezza viene menzionata per la prima volta nel 1025 *abitator in loco qui vocatur casa aurea ipsius neapolitane ecclesie*. Il Capasso riporta anche che Sergio e Giovanni, entrambi consoli e duchi di Napoli, nell'anno 1000 concessero a Sicone, abate del monastero di S. Salvatore, *in insula maris un campum de terra, quod est foris silve de loco qui nominatur Casoria*. A metà del XIII secolo Casoria era solo un piccolo centro rurale, una villa abitata da contadini che coltivavano i terreni circostanti. Grandi famiglie come i Caracciolo e i Capece vi investivano, ma numerosi erano i piccoli proprietari o concessionari del luogo, quasi tutti vassalli dell'Arcivescovo di Napoli. In un documento conservato presso l'archivio di

La storia di una città

et Stephanus germani filii Frasuri Rico, commorantes in loco qui vocatur *Casaurea seniora*". Nel 1815 Casoria divenne capoluogo di un

circondario del Regno delle due Sicilie. Agli inizi del XIX secolo il territorio paludoso fu bonificato e fino al 1950 fu un centro prevalentemente agricolo. Negli anni '60 e '70 divenne il principale polo industriale del Mezzogiorno, con circa 90 industrie medie e piccole, per la qual cosa

si ebbe un incremento demografico

ed edilizio. Sul territorio sono presenti numerose chiese, tra cui quelle

di San Benedetto e San Mauro. La

prima è il rifacimento di una

chiesa più antica, quella attuale, a

croce greca, è realizzata nelle forme

barocche del XVIII secolo. San Mauro,

aperta al culto nel 1621, vide

battezzati illustri cittadini, come

il Beato Padre Ludovico (1814), il

cardinale Luigi Maglione (1877), il

cardinale Alfonso Castaldo (1890). I

cittadini di Casoria sono sempre stati

devoti al santo patrono San Mauro, la

festa in suo onore ricorre il 15 gennaio.

Attualmente Casoria conta circa 80.000

abitanti con una superficie di 12 Kmq. Ha

una stazione ferroviaria, una biblioteca

costruita di recente e numerosi edifici

scolastici, anche se non dei migliori. Per

quanto riguarda lo sport, sono presenti

strutture che permettono di praticare

calcetto, nuoto e pallacanestro. Esiste una

fitta rete stradale, tuttavia insufficiente

con esigui mezzi di trasporto pubblico.

Tutto sommato Casoria è una cittadina

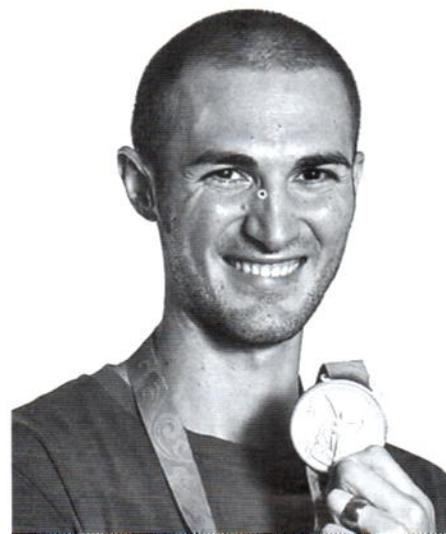
che consente ai giovani di divertirsi, studiare e fare shopping, anche se restano



Luci ed ombre casoriane

Casoria, città di santi e beati. Unico posto d'Italia ad avere ben quattro religiosi in odore di santità. Proclamata beata da Giovanni Paolo II, suor Giulia Salzano è stata resa santa lo scorso 17 ottobre da Papa Benedetto XVI. "Donna Giulietta", come la chiamavano in riferimento alla sua statura, si è trasferita a 15 anni a Casoria e, dopo avervi insegnato, intraprese il suo cammino spirituale fondando la Congregazione delle Suore catechiste del Sacratissimo Cuore di Gesù. Nel 1993, per sua intercessione presso Dio, una bambina di 9 anni, Stefania Milo, fu miracolata.

Madre Giulia, oltre all'insegnamento e all'assistenza, ha sempre aiutato i poveri, gli orfani e gli ammalati. La stessa sorte era toccata a Maria Luigia Velotti del Santissimo Sacramento, fondatrice dell'Istituto delle Adoratrici della Croce. Non sono, queste, le uniche figure religiose che hanno vissuto nella nostra città. Ricordiamo anche Beata Suor Maria Cristina Brando, originaria di Napoli, che, dopo aver fondato l'odierna Congregazione delle Suore Vittime Espiatrici di Gesù Sacramentato, prese domicilio a Casoria, dove conobbe un importante uomo di chiesa, Padre Ludovico Da Casoria, che ha dedicato la sua vita al riscatto dei bambini africani tenuti in schiavitù, ragion per cui è stato proclamato beato. Ma, al contrario di quanto si possa pensare, la città non è proprio "santa", soffocata, com'è, da molti problemi legati alla criminalità e alla violenza. Esempio eclatante è la morte di Stefano Ciaramella, avvenuta il 2 settembre 2001. Il diciassettenne si era appartato con la sua fidanzata, Daiana, in via Padova, quando fu aggredito da quattro giovani a bordo di due motocicli che gli intimarono di cederli il motorino; alla reazione del giovane gli aggressori presero la borsetta della ragazza strappandole la camicetta. Stefano, mentre si difendeva, fu accoltellato e morì sul colpo. Ma episodi di violenza, di furti, di stupri e di estorsioni sono all'ordine del giorno. Casoria ha anche un altro primato nazionale che di



droga? Un vero flagello, qui, la droga, anche se "leggera", circola molto facilmente tra i giovani dai 13 anni in su. La cosa che più stupisce è che questi stupefacenti (spinelli e ecstasy) spesso vengono venduti a poco prezzo nei bagni delle scuole, che diventano veri e propri ritrovi di pusher. Per non parlare della microcriminalità e della filosofia dell'illegalità.

A nulla è servito l'operato del capitano Carlo Alberto Della Chiesa, che ha comandato la stazione dei Carabinieri di Casoria dal '44 al '49! Questi delinquenti potrebbero utilizzare il loro tempo nello sport e diventare dei campioni, come le nostre glorie nazionali, i due campioni olimpici, il pugile Vincenzo Picardi e Mauro Sarmiento, campione di arti marziali nella disciplina del Taekwondo, oppure potrebbero dedicarsi alla musica e al teatro ed emulare i loro cittadini illustri come Nino D'Angelo, la piccola Sara Musella, rivelazione del programma "Io Canto", in onda su Canale 5, il cantautore ed imitatore Francesco Cicchella, il cantante ed attore Carlo Vannini, uno dei protagonisti della nuova versione di "Scugnizzi", e Antonio Fiorillo, il gigante della comicità. Un altro bruttissimo primato riguarda il maltrattamento dei cardellini, animali protetti, ma che, a dispetto delle leggi vigenti, subiscono atroci torture.

Questi bellissimi uccellini vengono catturati, illegalmente, e rinchiusi in massa in gabbie talmente piccole da non permettere neppure il battito d'ali, in scantinati senza luce né finestre, per poi essere accecati con spilli ed aghi. Ma perché tanta brutalità? I cardellini vengono resi ciechi per impedire la funzione visiva e anticipare il processo di muta favorendo lo sviluppo delle qualità canore: più il canto è melodioso, più importanti saranno i guadagni sul mercato, gli acquirenti sono "appassionati" senza scrupoli. Non mancano neppure problemi legati alla prostituzione, che sempre più spesso vede come sue vittime giovani ragazze che per necessità o perché obbligate, si vendono a chiunque sia disposto a pagare. E' il caso di dire nomen omen, non a caso il sostantivo greco "κασσιων", che significa bordello, è una delle tante ipotesi ri-

Attenzione ai mass-media

La parola mass media, che congiunge due culture, l'anglosassone e la latina, significa esattamente ciò che si colloca a metà strada tra due poli diversi riconosciuti come autore di un messaggio (emittente) e pubblico (destinatario). Il collante tra questi è l'informazione. Il pubblico, non nella sua totalità, può essere inconsapevole di sé quando, sottoposto al via vai di informazioni suggerite dal mondo dei mass media, è in rapporto con una fonte mediatica. E se, in un suo saggio sociologico del '64, Umberto Eco asseriva che "si cerca di andare incontro al gusto medio evitando l'originalità", allora, se si ha questa inclinazione, il pubblico risentirà necessariamente di una omogeneizzazione dell'informazione. Cosa vuol dire ciò?



Sempre Eco dice che "il lavoro della mente è rivolto a opinioni comuni"; infatti le persone finiscono con l'essere veicolate a livello informativo tanto da invalidare l'esercizio critico. Ma chi sono i "veicolatori" e i "veicolati"? I primi appartengono alla schiera dei manipolatori informativi, ovvero i veri e propri burattinai di mestiere, mentre gli altri non sono altro che semplici marionette che si fanno manovrare abilmente. Ora è da capire che tipo di relazione sussiste tra emittente e destinatario. Se i primi erogano informazioni, ricavate autonomamente e in modo inizialmente imparziale, e tendono, poi, ad alterarle in un'ottica personale, i secondi, viceversa, entrano nel gioco passivamente. Pertanto, tale entrata in gioco comporta determinati effetti ricettivi ed interpretativi.

Quali sono? Innanzitutto stando l'informazione nelle mani dell'emittente, essa giunge mediante un filtro al punto che il destinatario arriva a concepirla quale verità dogmatica e inappuntabile (tale tecnica è anche detta "packaging").

Perché capita ciò? Per tre semplici cause: generazionale, educativa e individuale. Le prime due sono correlate in virtù del fatto che il contatto con queste due sfere è inevitabile. Il primo contatto con l'informazione, infatti, deriva dal nostro rapporto con i genitori, il secondo è ravvisabile nell'istituzione scolastica. Il terzo è più biologicamente legato alla facoltà logica presente in ogni individuo. Qui ci soccorre Rousseau, "si è curiosi soltanto nella misura in cui si è istruiti". Tale citazione racchiude sinteticamente il vero nesso delle tre motivazioni in quanto definisce un legame congiunturale e concatenato delle suddette. Concentriamoci sulla televisione. E' indubbio che essa sia un mezzo rivoluzionario d'informazione perché ha prodotto, produce e produrrà sempre cultura.

E se i primi programmi televisivi producevano una cultura più valida, positiva e pedagogica, quelli di oggi propongono il nulla. A fronte di ciò, non si può che infelicitamente affermare che la televisione ormai occupa l'intero orizzonte informativo, sebbene sia più consono chiamarlo "performativo" proprio perché per-forma le persone e non le informa. La massa di informazioni è fin troppo alta a tal punto da stordire chi le riceve e da modificare i propri atteggiamenti.

Quindi, purtroppo, si può affermare che la televisione, parte integrante della nostra vita, ci influenza molto, ci strega e ci usa come dei recipienti vuoti. Di qui il monito di cautela, l'esortazione alla patente scettica, l'avviso ad un rapporto di equilibrio, più sano, con la divulgazione mediatica. Per fortuna ci sono altre agenzie culturali: biblioteche, musei, librerie, teatri, siti archeologici... L'invito è quello di giungere ad un maggior senso critico capace di respingere informazioni veicolate e oggetti che siano anticulturali. Insomma, porre tra noi e il dato informativo un diaframma discriminatorio è di fondamentale importanza oggi se non si



vuole essere schiavizzati dalla civiltà dei media che negli ultimi anni si è fatta ancora più invasiva e spregiudicata. Analogamente Emerson riteneva che "finché un uomo pensa, egli è libero", da ciò si deduce che ogni singola persona può e dovrebbe attuare una rivoluzione con il pensiero, che gli

consentirebbe di avere un approccio nettamente migliore con l'informazione e maggiori possibilità di opinioni proprie.

A distanza di secoli il commediografo Plauto ci aveva ben visto affermando che "non con l'età, ma con l'ingegno si raggiunge la sapienza". In ultima analisi, le prospettive di cambiamento culturale ci sono, anche se limitate, quindi sta a noi ampliarle e renderle più concrete di quelle che sono oggi. Infine, se un giorno sapremo renderci più responsabili di quello che ci danno da bere avremmo praticato un piccolo foro nella muraglia dell'inettiludine. Chi intravedesse in ciò un'incoraggiante probabilità di successo, speriamo non abbia fatto male i suoi calcoli....

Nicola Alessandro Fisciano
Andrea De Rosa - IVB LS



Dalle parole alle immagini

Quest'anno la nostra scuola ha avviato otto Pon (Programmi Operativi Nazionali) molto interessanti, alcuni volti al potenziamento e al recupero, altri alla formazione e all'arricchimento culturale di alunni e docenti. Già i titoli destano attenzione ed interesse: "Il coaching a scuola", "Blog to blog", "Sviluppo ecosostenibile", "Alla scoperta delle proprie origini", Scrittura e produzione di un cortometraggio", "Archimede", "Formazione professionale per i meritevoli" e "English applied to the four skills". Daremo ampia informazione di tutti, iniziamo con quello finalizzato alla realizzazione di un cortometraggio dal titolo "Dalle parole alle immagini". Il progetto si propone di far riflettere i ragazzi sulle insidie che spesso si celano in ambienti e situazioni apparentemente "protetti" e sulle possibilità di combatterle con armi apparentemente innocue, ma anche di offrire spunti di riflessione sulla lotta al bullismo, l'emarginazione, la solitudine, l'esclusione ed autoesclusione, la violenza agita e subita, la prevaricazione, i comportamenti illegali, la droga, l'alcol e i disturbi alimentari, l'integrazione dei diversamente abili, il lavoro minorile, le ecomafie, le violenze in famiglia. Inoltre si vuole fornire agli alunni la possibilità di sperimentare in maniera diretta una forma di comunicazione che permette di raccontare e raccontarsi con le tecniche audiovisive. E' un lavoro di gruppo che consente a tutti i partecipanti di operare come una vera e propria troupe cinematografica. Dopo alcune lezioni teoriche sulla storia del cinema e i mestieri ad esso connessi e degli approfondimenti sulle tecniche di ripresa e di montaggio, si è passati alla fase operativa. I ragazzi hanno steso prima il soggetto e poi la sceneggiatura ed hanno partecipato alle riprese come attori, comparse, operatori, costumisti, truccatori, assistenti, segretari e personale tecnico. Gli studenti sono stati sempre coinvolti nelle fasi di ideazione, di progettazione e realizzazione pratica degli interventi, sotto la guida dell'esperto il regista Antonio Centomani) e del tutor (il prof. Antonio D'Addio). L'entusiasmo è stato alle stelle, i ragazzi si sono impegnati seriamente e si sono trasformati in una troupe affiatata e produttiva. Il gruppo di lavoro ha pensato di affrontare nel cortometraggio quattro tematiche attuali: lo stalking, l'omosessualità femminile, l'integrazione dei gruppi emo e la tele-dipendenza. I protagonisti dei quattro episodi, "Osessione tra i banchi di scuola", "Un essere speciale", "Miss Stravaganza" e "Butta quel telecomando", abitano in uno stesso condominio, frequentano la stessa scuola e sono punzecchiati da una portinaia molto pettegola ed intrigante (interpretata dall'attrice Rosaria De Cicco). Non vi sveliamo altro, dovete vedere il corto appena sarà pronto! Si avvisano gli studenti, inoltre, che è entrato nella fase operativa il progetto di Prevenzione degli Incidenti Stradali "Mettilti sulla buona strada!" promosso dall'Asl Napoli 2 Nord che prevede l'ideazione, la progettazione e la realizzazione di un soggetto e di una sceneggiatura finalizzati ad un cortometraggio che sarà curato dall'agenzia "Amnesia". Tutti i dettagli sono spiegati collegandosi al sito www.mettiltisullabuonastrada.it.

